

me; e l'oratore ritiene che il papa non lo darà, perchè sarebbe uno scoprirsi (1). Marcantonio Colonna ha trentadue anni; è coi Fiorentini; verria volentieri; vuole centocinquanta uomini d'arme; è figlio d'un fratello di Prospero; ma si vogliono male. Ritiene che Renzo da Ceri si avrà, perchè ne ha voglia. Troilo Savello, uomo di anni quarantacinque, si offerì di venir volentieri a stipendio nostro.

Inoltre disse, che un collettaneo del papa, che è in Inghilterra, nominato Piero Svifo, è mal voluto da quel re; e ne deve aver scritto male al papa, perchè il papa non fa d'Inghilterra quella stima che dovrebbe.

Dell'oratore che è a Roma (2), nulla disse. Raccontò che il papa gli aveva detto: quelli reali instavano di voler venire a torre Venezia, ma noi non abbiamo voluto, dicendo: se quella terra non fusse, bisognerebbe farne un'altra. Inoltre parlò al papa dei prigionieri, nostri gentiluomini, e delle possessioni e beni dei nostri. Sua Santità disse: non è tempo; quella Signoria non ne vuol compiacere di nulla. E dei benefizii dei nostri disse: il tutto è riservato; a nessuno abbiamo voluto segnare.

Laudò Paolo Pisani, suo collega, che morì; e questa Terra, per la sua morte, perdette un buono e savio cittadino. Laudò il segretario Lorenzo Trevisano, e assai Andrea Rosso qui presente. Lascierà che il Donato dica di più al suo ritorno. Disse, che aveano speso molto meno di quello che potevano per legge, a gran giunta. Erano stati con quaranta cavalli e due staffieri, nove mesi e venti giorni; e in cose di bocca aveano speso ducati duemila seicento novantaquattro; in straordinarie, cinquecento sessantotto; in salarii seicento ottantatré; in cortesie, massime quando fu fatta l'assoluzione, ducati ottantasette; e in queste sono li cinque ducati che dettero in elemosina a ciascuna delle sette

(1) Eppure lo diede, come notammo nella relazione antecedente.

(2) Questi era Girolamo Donato, che morì in Roma l'anno seguente.